



Il Senatur: non sapevo nulla. Tutta colpa di Woodcock, non ci sono reati. Ricandidarmi? Non so

Nel Carroccio è guerra totale

Foto Giuseppe Matteini/Infophoto



Intervista a Flavio Zanonato

«Crollate in Veneto la loro credibilità e la loro politica»

Il sindaco di Padova: «Sono nel caos più totale, ormai non pensano neppure alle faide interne Tra spie e diamanti sembrano alle comiche»

TONI JOP
politica@unita.it

Mah! Certo da un po' accadono fatti strani. Pensa che in consiglio comunale siedono tre rappresentanti della Lega. All'ultima assemblea se n'è presentata una sola, focosa, intransigente, tipo Rosi Mauro. E gli altri due, dove son finiti? Sono in grande imbarazzo e si capisce perché...»: Flavio Zanonato, sindaco di Padova, alla testa di una coalizione di centrosinistra, è un buon testimone dei riflessi di quel che sta accadendo in questi giorni nel Carroccio. Mai dimenticare che origini, cultura profonda e base elettorale più agguerrita e numerosa, abitano qui, nel Veneto.

Zanonato, che accade?

«Per esperienza diretta posso parlare del padovano. E qui si riconoscono bene le due anime a confronto: i seguaci di Maroni e quelli di Bossi. Sottoterra molto è in ebollizione ma non emergono i segni di questa frizione che è tuttavia reale. Aspettano, tacciono e se parlano è per dire che Maroni va bene...».

E cosa aspettano?

«Attendono la fine della buriana, vogliono capire cosa c'è dietro le quinte. Soprattutto hanno bisogno di chiarire una questione per loro niente secondaria: cosa è maturato attorno a Bossi, tra diamanti, ville e movimenti di spie...».

E l'ipotesi di un complotto attivato pro-



prio in casa della Lega, da Maroni, ai danni dell'amatissimo leader?

«Acqua passata per ora. Adesso devono decidere se Bossi è stato raggirato, o se era consapevole... Fase impegnativa. Fino a qualche tempo fa una parte dei bossiani veneti, in accordo con la linea di Rosi Mauro, metteva nel conto che questo gran disvelamento fosse conseguenza di una faida interna, con i maroniani disposti a colpire pur di mettere le mani sulla direzione del movimento. Ora non più...».

Questo marasma porterà prima o poi quantomeno a una crisi di consenso...

«Non vedo come la Lega possa ancora rappresentare ciò che ha voluto rappresentare fin qui. La gente del Veneto questo lo sa bene. Si vede anche dai sondaggi. Quando si dice che a livello nazionale la Lega sta subendo il calo del 3% dei consensi, conviene tradurre questo dato regionalmente: nel Veneto, è il 10% che se ne va. Sicuro, sono tramortiti, provano ad uscire dall'angolo ma invece che politica,

mi pare, sfornano comiche...».

Cioè, che vuol dire?

«È cosa nota che il figlio di Riina è stato dislocato nel Veneto, qui da noi. Hanno cercato di prendere la palla al balzo e si sono dati da fare per sollevare la vicenda. È la mafia che viene qui, non la vogliamo... Ma gli è andata male: nessuno, o quasi, ha seguito questo dramma messo in piedi in poche ore. La gente non da più loro gran retta».

Questo significa che converrà fare i conti con uno scenario almeno regionale profondamente mutato...

«Stiamo a vedere. Fra poco avremo a disposizione un paio di indicatori. Si vota a Verona e nessuno fin qui è in grado di stimare il danno subito da Tosi a causa di questo terremoto. Tosi, poi, è dotato di risorse sue, non è solo "Lega"... Ma c'è anche Belluno, test importante, anche qui la Lega corre da sola. Quindi hanno problemi enormi in casa e non dispongono nemmeno del paracadute offerto dal connubio con il Pdl...».

È facile che si liberino dei voti...

«Questione complessa. Ci sono molte vie di fuga: il non voto, l'astensione, il grillismo...».

Ecco, il grillismo: guadagnerà o no il comico secondo il quale "la politica è finita e il Parlamento non ha più senso"?

«Il governo sta attuando misure durissime, la credibilità complessiva delle istituzioni è in gravissima crisi, il disagio è davvero diffuso, profondo, molto può accadere...».

Anche che la signora Rosi Mauro finisca al fianco di Grillo, per esempio?

«L'ho sentito, speriamo che accada, io glielo auguro, magari. Intanto, i sondaggi mostrano un consolidamento del centrosinistra. Certo non come si potrebbe immaginare mentre frana il castello leghista. Credo che i cittadini abbiano bisogno estremo di una politica seria, sanno di non avere alternative, o la politica è seria oppure non c'è storia...».

Eppure, Grillo sostiene che spazzerà tutti e tutto, che governerà lui...

«Non mi pare che in Europa i comici stiano vivendo una gran stagione sul palco della politica. Del resto, Grillo è analogo a Bossi che è analogo a Berlusconi. Uomini soli e dietro un partito. Ma si è visto com'è andata a finire con il secondo e anche con il terzo». ♦

limetro sul merito.

A far reagire così Dozzo, anche la minaccia di alcuni deputati vicini a Reguzzoni: «Se continua così lascio il gruppo». Anche in Senato, dopo l'uscita di Lorenzo Bodega, ci sono altri senatori pronti a fare le valigie. «Nella Lega di Maroni non ci stiamo». Il Bobo si consola con la solidarietà dei due governatori Zaia e Cota, con il primo che definisce «vomitevole» il dossieraggio ai danni dell'ex ministro dell'Interno. Ma avverte: «Se Bossi non si candiderà più il futuro sarà assembleare, quindi con una segreteria politica nazionale dove ogni gruppo regionale porterà la sua dote. E il leader sarà il coordinatore della segreteria». Tradotto: Maroni non si faccia troppe illusioni.

I pontieri sono al lavoro per tentare di limitare i danni. In particolare la triumvira Manuela Dal Lago, che difende Calderoli, finito sulla graticola per la casa in un quartiere chic di Roma pagata dal partito: «Lavora come un matto, senza fare mai ferie, basta con questo fango». Tanti altri, da entrambe le fazioni leghiste, si uniscono al coro in difesa dell'ex ministro della Semplificazione. Intanto i bossiani respirano: l'autogol del falco maroniano è una boccata d'ossigeno inaspettata. ♦